



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di Avenir



Cefa ha celebrato i cinquant'anni di cooperazione

a pagina 2

Comunità di energia un modello per lo stile di vita

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Sabato in Cappella Farnese un convegno promosso dalla diocesi per analizzare cause e rimedi dei troppo frequenti decessi
Don Dall'Olio e il cardinale sono intervenuti a un forum sul Piano metropolitano per le attività non a scopo di lucro*

DI CHIARA UNGUENDOLI
E LUCA TENTORI

«Lavorare da morire» è un modo di dire noto. Si riferisce normalmente ad un grosso carico di lavoro che grava su una persona fino a minarne la salute, e questo non è un bene. In altri casi potrebbe anche essere usato in senso positivo, perché significa che quel lavoro è molto richiesto e chi lavora, lo fa bene e si assume le sue responsabilità. «Lavorare da morire» può dunque essere detto di varie possibilità, non tutte eticamente totalmente negative: in ogni caso è sempre bene mettere al centro la persona ed il suo bene a 360°. Il lavoro non può totalizzare un'intera esistenza, occorre avere tempo ed energie per le relazioni, lo sport, l'impegno civile, la spiritualità. Ma qui si sta parlando di un altro modo di «lavorare da morire»: del fatto che ancora oggi in Italia si muore, letteralmente, mentre si lavora o mentre ci si sta recando a lavorare e questo è sempre e totalmente inaccettabile». Così don Paolo Dall'Olio, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del Lavoro, introduce un importante appuntamento promosso proprio dal suo Ufficio e da tutta la Chiesa di Bologna. «Sabato 29 - spiega - parleremo delle morti sul lavoro, convocati dall'arcivescovo Matteo Zuppi, dalle 10 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio (Piazza Maggiore 6). Il titolo dell'incontro è: «Per non morire lavorando. Analisi, confronto, proposte». Un primo momento sarà di analisi della questione, guidati da alcune domande: quanti sono coloro che subiscono incidenti mortali sul lavoro e come si fa a contare non solo i lavoratori dipendenti ma anche i liberi professionisti, gli artigiani, i pensionati, chi si sta recando al lavoro? Cosa vive una famiglia che perde un familiare mentre sta lavorando? In Italia manca una



Operai al lavoro in una strada di Bologna (Foto Pietro Solfanelli)

Economia sociale e lavoro «sicuro»

legislazione adeguata, manca l'attuazione, mancano i controlli? E ancora: è una questione solo tecnico-giuridica per addetti o una questione etica, che coinvolge tutta la società civile, e interroga la Chiesa e la sua dottrina sociale? Risponderanno a queste domande Carlo Soricelli, dell'Osservatorio Nazionale di Bologna morti sul lavoro, Marianna Viscardi, madre di una giovane ingegnere morta sul lavoro, Vincenzo Cangemi, ricercatore di Diritto del Lavoro, don Matteo Prodi, docente di Teologia morale. «Nella seconda parte - conclude don Dall'Olio - una tavola rotonda vorrà rispondere alla cruciale domanda: cosa dobbiamo fare perché questo non accada più? Se nel 2022, in un paese avanzato sia giuridicamente che come organizzazione del lavoro, nel quale tutti, a parole, si dicono interessati alla sicurezza sul lavoro, sono ancora così tanti gli infortuni mortali, allora vuol dire che tutti siamo chiamati in causa: istituzioni, sindacati, datori di lavoro, società civile, Chiesa. «Cosa dobbiamo fare?»: lo

chiederemo, aiutati dal giornalista Marco Bettazzi, all'Arcivescovo e presidente Cei, e a Vincenzo Colla, assessore regionale al Lavoro, Giovanna Trombetti, diretrice Area Sviluppo economico della Città metropolitana, Andrea Giacomelli, di Confindustria Bologna, Enrico Bassani, segretario Cisl Bologna, Michele Bulgarelli, Fiom Bologna e Roberto Rinaldi, Uil Bologna. Ingresso libero, è gradita la

Zuppi nominato membro del Dicastero delle Chiese orientali

Il bollettino della Sala stampa della Santa Sede di ieri, sabato 22 ottobre, ha reso noto che papa Francesco «ha nominato membro del Dicastero per le Chiese Orientali l'eminentissimo signor cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana». «Cosa dobbiamo fare?»: lo

prenotazione a: pastoralesocialelavorobologna@gmail.com. Nei giorni scorsi, don Dall'Olio e il cardinale Zuppi hanno partecipato ad un importante evento, in quattro giornate: «L'Economia Sociale: il futuro di Bologna, il futuro dell'Europa». Don Paolo è intervenuto mercoledì 19 al dibattito su «Attori e takeholders dell'economia sociale: sfide, opportunità e piste di lavoro». «Ho parlato - spiega - del Patto metropolitano per l'economia sociale, di cui intende dotarsi la Città metropolitana di Bologna, per sostenere l'economia che non ha come principale scopo il profitto, ma crea ugualmente lavoro (in Città metropolitana circa 50 mila dipendenti). Un patto che ha molte attinenze con la Dottrina sociale della Chiesa, perché l'economia sociale ha al centro la persona, il bene comune, il lavoro per tutti, la conciliazione tra lavoro e vita, la partecipazione all'impresa. Perciò l'economia sociale non può essere "residuale", e la politica deve sostenerla, soprattutto nei settori della cura

alla persona e dell'educazione». «In tutti gli ambiti toccati dal percorso verso il Piano metropolitano la Chiesa può essere presente: valorizzazione dei territori, cura delle persone, educazione, cura del creato. Ormai su questi argomenti Chiesa ed enti pubblici non hanno più contrapposizioni ideologiche. Viaggiamo però su binari paralleli: parliamo lo stesso linguaggio, abbiamo gli stessi obiettivi, ma dev'esserci una prassi di collaborazione, da entrambe le parti». Il cardinale Zuppi è invece intervenuto venerdì 21 alla tavola rotonda conclusiva, su «Il Piano d'azione europeo sull'economia sociale». Ha sottolineato l'importanza dell'economia sociale che mette al centro tutte le persone, e come si debba combattere con forza il fenomeno della speculazione. «Occorre creare - ha detto - un'economia del "tutti per tutti", mettendo al centro alcuni problemi importanti: la scarsa natalità, gli anziani da proteggere, gli oltre 6 milioni di poveri che chiedono attenzione».

conversione missionaria

Cantieri aperti Lavori in corso

È soprattutto il termine «cantiere» a chiarire la novità di questo secondo anno del cammino sinodale. Il dizionario della lingua italiana Devoto-Oli spiega come primo significato: «il complesso di opifici di attrezzature per l'allestimento, la costruzione e il varo delle navi». Non si tratta dunque di una riflessione in gruppo, ma una serie concatenata di operazioni che, sulla base di un progetto, hanno come scopo la navigazione in mare aperto; una non debole suggestione per la barca di Pietro.

Lo scorso anno è stato molto interessante e utile darci tempo e metodo per ascoltarci, comunicandosi esperienze, facendo emergere aspettative e fatiche. Ora la proposta è non di ritrovarci tra noi, ma di lasciarsi coinvolgere da quanti già lavorano a servizio dei poveri, dei fragili, dei piccoli per condividere il loro impegno e imparare sul campo quali sono i bisogni reali, per indicare alla Chiesa la rotta che le permette di raggiungerli, rac coglierli e portarli all'altra riva.

Potrà essere la collaborazione con un'associazione di volontariato sociale, con una società sportiva attenta alla dimensione educativa, con una categoria di operatori sanitari, l'apertura di un cantiere che ci fa uscire dai nostri confini, spinti dal soffio dello Spirito.

Stefano Ottani

IL FONDO

Nuove povertà alimentari attorno a noi

Dalla fragilità alla povertà il passo è breve. Ce ne stiamo accorgendo attorno a noi con la crisi che sta sempre più allargandosi a causa della guerra e delle sue conseguenze, del caro bollette, dell'aumento dei prezzi. Anche il pane costa di più. C'è già chi taglia il carrello della spesa, rinuncia prestazioni sanitarie, non va più dal dentista e scivola nella zona grigia dell'impoverimento dove il bisogno si mescola all'angoscia e persino, come in alcuni casi già segnalati, alla difficoltà a chiedere aiuto per vergogna o pudore. Questa dura realtà è emersa durante il recente incontro a Palazzo d'Accursio "Guerra e nuove povertà alimentari" dove si sono confrontati i dati e le esperienze di associazioni e mense dei poveri di Bologna che aiutano le persone bisognose. A gennaio si attendono i rincari delle bollette elettriche e, di conseguenza, una nuova affluenza alle mense anche da parte di tipologie diverse, sconosciute e sorprendenti di persone. È stato lanciato un Sos poiché si stanno creando nuove forme di povertà alimentare. Fare rete, perciò, diventa indispensabile per prevenire e monitorare, per aiutare coloro che si troveranno ad avere il piatto vuoto. Ciò avviene già in varie parti del mondo e ora anche a Bologna. Dai responsabili di Caritas, Cucine Popolari, Sant'Egidio, Opera Padre Marella e Antoniano, è giunto questo appello unito ad un messaggio di solidarietà e di speranza. Sono tanti gli anziani e le persone che vivono ormai sole, monoredito, ai margini e senza relazioni familiari. Ciò chiama anche ad una nuova responsabilità. Coloro che si sono rivolti ai servizi mensa sono già un +20% rispetto agli anni precedenti a breve se ne attendono molti altri, pure chi non riuscirà a pagare la spesa e le utenze. Ci sono persone che chiedono, altre invece fanno fatica, perciò non trovano una risposta. E ce ne sono pure di nuove. Occorre, quindi, guardare in maniera diversa i bisogni, riconoscere che gli utenti non sono una categoria da aiutare e basta ma persone da accogliere. Per questo anche il lessico può variare da mensa "dei" a "con" i poveri, che accoglie quanti hanno necessità. Non si tratta solo di distribuire pasti ma di dare un posto, una relazione ad ognuno. La guerra in corso in Ucraina, con la complicata situazione internazionale, si è globalizzata nella guerra del cibo. Ci vuole "gente strana", come ha ricordato Cefa nel 50°, che sappia guardare attentamente vicino, accanto, nel condominio, che si occupi e preoccupi del prossimo.

Alessandro Rondoni

GIORNATA MISSIONARIA

Il programma degli eventi

Oggi si celebra la Giornata Missionaria Mondiale sul tema «Di me sarete testimoni». Alle ore 20.30 nel Teatro Gamaleile (via Mascarella, 46) sarà proiettato il film «Ariaferma» mentre venerdì 21 alle 21 nella chiesa di San Pietro Apostolo di Castello d'Argile si è svolta la Veglia Missionaria. Sabato 29 alle 21 in Cattedrale l'Arcivescovo presiederà la Veglia conclusiva. La celebrazione sarà trasmessa anche in streaming sul sito della diocesi e sul canale YouTube di 12Porte. Le iniziative sono proposte dall'Ufficio diocesano per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese. Le collette raccolte oggi nelle parrocchie e comunità vanno inviate attraverso bonifico bancario con l'iban IT02S0200802513000003103844 intestato ad Arcidiocesi di Bologna e con causale «Offerta Giornata missionaria mondiale 2022».

Congo, don Marcheselli vicino al suo popolo

Dall'11 al 13 ottobre si è tenuto a Bukavu un atelier sull'estrazione illegale dell'oro nel territorio di Mwenga dove si trova la parrocchia di Kitutu in cui lavora dal 13 febbraio 2021. L'atelier è stato organizzato dall'Ong «Rio» (Réseau d'Innovation Organisational) che è un'emmanezione delle Chiese di Cristo in Congo (raggruppamento di varie Chiese protestanti) e dal gruppo tematico della Società Civile del Sud Kivu che si occupa dello sfruttamento delle miniere. Il tema dell'atelier è estremamente importante perché a Mwenga - in particolare nella Chefferie di Wamuzimu, che corrisponde in gran

parte alla mia parrocchia - da circa 5 anni operano compagnie straniere (per la maggior parte a capitale prevalentemente cinese) che stanno sfruttando illegalmente i giacimenti auriferi alluvionali depositati nel letto e sulle rive dei fiumi Elila e Zalya. Queste ditte non hanno i permessi adeguati richiesti dal nuovo Codice Minerario adottato dal 2018 dal Governo Congolese, inoltre espropriano violentemente le terre senza adeguati rimborsi alla gente che coltivano o che vi ha scavato stagni per l'itticultura. A questo si aggiunge la devastazione ambientale con conseguente desertificazione dell'ambiente che queste

compagnie lasciano dopo il loro passaggio. Anch'io, insieme rappresentanti della società civile e delle vittime di questi abusi, sono stati invitati a partecipare all'atelier per far conoscere tale situazione di devastazione, di illegalità e di ingiustizia che regna nel territorio di Kitutu. La cosa più

A Bukavu si è tenuto un atelier sull'estrazione illegale dell'oro che riguarda anche la sua parrocchia di Kitutu in cui lavora dal 2021 I partecipanti all'incontro

importante dell'atelier è stata la presenza di vari rappresentanti del Governo Provinciale, dell'Esercito, della Polizia e di tanti altri Enti (governativi e non) che hanno potuto sentire direttamente le vittime e i testimoni delle azioni terribili che vengono perpetrare dalle varie compagnie estrattive.

La speranza è che queste voci non restino inascoltate ma che si crei una collaborazione profonda tra tutte le realtà che hanno partecipato per ottenere anzitutto l'arresto di ogni tipo di attività estrattiva, poi il pagamento degli indennizzi a tutte le vittime e anche il ripristino dell'ambiente naturale devastato (o un ideoneo pagamento di multe per il danno ambientale causato). Altro elemento d'attenzione emerso dall'atelier è che, se quest'azione di pressione sulle Compagnie estrattive non dovesse essere sufficiente a bloccare i loro lavori, ci si è detti intenzionati a intentare un'azione legale che porti in tribunale la principale com-

pagnia estrattiva Ora (Oriental Resources Congo) e anche gli eventuali responsabili del governo corrotti che hanno permesso che tutto questo si verificasse. Ovviamente quest'ultima azione sarà collegata a una campagna di ricerca fondi per finanziare adeguatamente la preparazione del processo e il suo svolgimento. A questo proposito mi riservo di comunicare successivamente sulle pagine di questo stesso giornale le modalità per contribuire, affinché chi desidererà dare anche una piccola mano alla causa possa farlo.

David Marcheselli,
Missionario «Fidei donum»
in Congo

PIAZZA MAGGIORE

Cinquemila piatti per una sana alimentazione

Domenica scorsa in Piazza Maggiore è stato riempito il più grande piatto vuoto del mondo. L'evento è stato organizzato da CEFA in occasione della giornata mondiale dell'alimentazione. Riempì il piatto vuoto quest'anno è stato anche l'evento conclusivo di Gente Strana, il festival della cooperazione promosso da CEFA per celebrare i 50 anni di attività. Cinquemila piatti sono stati disposti al centro della piazza per formare un cerchio e due mani che si stringono, simbolo di cooperazione e emblemà di forte solidarietà. L'evento in pixel art è stato realizzato in sostegno delle famiglie contadine del Corno d'Africa e delle mense di Bologna. Il grande piatto è stato riempito con il cibo raccolto da parrocchie, associazioni e aziende di tutta la provincia. Per trasportare il cibo sono stati utilizzati 50 carrelli, spinti da altrettanti volontari. Dopo aver riempito i piatti, il cibo è stato ricaricato sui carrelli e consegnato a sette mense bolognesi. Tutte le donazioni, raccolte, invece saranno destinate a fronteggiare la crisi alimentare nel Corno d'Africa, dove da anni CEFA lavora per favorire un'alimentazione nutriente e sostenibile.



I carrelli in Piazza Maggiore

Sabato 15 ottobre il confronto tra le varie realtà che si occupano di fornire pasti a chi è nel bisogno. L'incontro all'interno delle celebrazioni del 50° anniversario del Cefal

Cefa, 50 anni di cooperazione: nuove sfide contro la fame

La cooperazione come risposta alle sfide globali» questo il tema dell'incontro «clou» delle celebrazioni per il 50° del Cefal, svoltosi sabato scorso in un gremissimo Salone Bolognini del Convento San Domenico e coordinato dalla giornalista Rai Anna Maria Cremonini. Ha aperto i lavori Romano Prodi, presidente Fondazione per la collaborazione tra i popoli; che ha ricordato il fondatore di Cefal Onlus, il senatore Giovanni Bersani: «Grande personalità» - ha detto - interprete dei cambiamenti, che ha saputo mettere insieme la dimensione locale con quella internazionale per combattere povertà e disugualanze. Una strategia che si basa sul progetto di preparare le generazioni future all'autonomia. Questo messaggio ha avuto una grande continuità in questi anni nell'attività che

ha caratterizzato il Cefal ed è oggi quanto mai attuale». L'attività di CEFA è cominciata in Tanzania nel 1973 con l'obiettivo di incentivare l'agricoltura familiare e sviluppare la produzione per il commercio. «Il locale e l'universale sono collegati» - ha spiegato l'arcivescovo di



L'incontro (foto Minnicelli)

Bologna, il cardinale Matteo Zuppi - Vivere solo la dimensione locale diventa chiusura e genera paura. Il senatore Bersani ci ha abituato a vivere come cittadini del mondo. La storia di questi 50 anni di CEFA conferma la bellezza di questo progetto che ha portato solidarietà generando altre solidarietà e cambiando la vita delle comunità. Il tema della comunità è stato al centro anche dell'intervento del sindaco di Bologna. «Cefal ha insegnato alla città come fare cooperazione» - ha raccontato Matteo Lepore - Le città rappresentano un luogo di rifugio per milioni di persone. In luoghi come l'Africa e l'America Latina le città diventano luoghi di conflitto. È necessario che le grandi città di allello fra di loro per costruire un'idea differente di comunità». Tra gli interventi portati avanti da CEFA c'è anche Aggiun-

gi un miliardo di posti a tavola, un programma inaugurato recentemente che punta a raccogliere 10 milioni di euro in tre anni per supportare 300 mila persone ad uscire dall'insicurezza alimentare. «Sappiamo che in Italia sono sempre di più le persone in difficoltà e diventa difficile parlare di altre - ha sottolineato la direttrice, Alice Fanti - ma l'esperienza di CEFA in questi anni mi ha fatto capire come non esista una sola ingiustizia in questo mondo che non ci riguardi. La nostra sfida futura è portare la voce di chi non conta in alto, all'attenzione della politica e dei luoghi dove avvengono le decisioni». «Le ong e i governi non possono farcela da soli - ha ricordato Mahmoud Thabit Kombo, ambasciatore della Tanzania in Italia - ma devono lavorare a stretto contatto per portare lo sviluppo». (F.M.)

Le nuove povertà alimentari

Le Mense di Bologna lanciano l'allarme e prevedono un inverno difficile a causa della guerra



DI MARGHERITA MONGIOVI

En un grido di allarme, quello che sabato 14 ottobre hanno lanciato cinque responsabili di associazioni e mense di Bologna al dibattito «Guerra e nuove povertà alimentari: come il conflitto in Ucraina ha avuto effetti in Italia e nel mondo». L'evento, fra le iniziative del festival «Gente Strana» che Cefal per il suo 50° anno ha dedicato alla cooperazione, ha posto l'attenzione sulla dimensione locale della crisi alimentare. Cucine Popolari, Sant'Egidio, Antoniano, Caritas, Opera Padre Marella: realtà

eterogenee, ma che restituiscono unanimi dati in peggioramento. L'evento è stato introdotto dalla direttrice del Cefal, Alice Fanti, e moderato da Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi. «Prima della pandemia - osserva Giovanni Mellì, direttore di Cucine Popolari, che dal 2014 gestisce quattro mense in altrettanti quartieri - le famiglie rappresentavano il 2% dell'utenza: adesso sono il 28%. Famiglie ma non solo, rileva Simona Cocina, che con la comunità di Sant'Egidio coordina un centro solidale a San Donato: «Accogliamo

anziani mai rivolti prima di oggi ai servizi sociali e che ora rappresentano circa il 20% della nostra utenza». Un impoverimento capillare e rapido, come denuncia anche il direttore dell'Antoniano, fra Giampaolo Cavalli: «La situazione è esplosa: se nel 2019 servivamo quotidianamente circa 400 persone, oggi ne contiamo 1600 al giorno». Le previsioni per l'inizio dell'anno 2023 non lasciano spazio a miglioramenti: la stangata energetica di gennaio metterà a dura prova sempre più nuclei monoredito o a reddito minimo. Questo quadro,

avverte don Matteo Prosperini, direttore Caritas Bologna, potrebbe spingere le famiglie non soltanto a una peggiore qualità del carrello, ma anche «a tagliare le spese considerate non essenziali, come la prevenzione sanitaria o le occasioni di socialità per i figli». «Ci saranno tante persone - gli fa eco Marco Mastacchi, presidente dell'Opera Padre Marella, che probabilmente non chiederanno aiuto perché non sono abituati a farlo. Mi chiedo come prevenire e affrontare queste circostanze». Un disagio che si insinua tra chi pure si accostava alla mensa prima del conflitto: «La prima

cosa che mi è apparsa agli occhi - racconta Mellì - è stata lo sparire dei russi: in un clima di schieramenti contrapposti e accesi, per noi ci sono solo le persone che hanno bisogno». Anche perché, ricorda Cavalli, spesso un pasto caldo può essere l'occasione per prenderci «il rischio di guardare negli occhi queste persone: il cibo deve essere utile e vicino a chi bussa alle nostre porte». Un guardare «in modo più attento, meno distratto» lo riprende Cocina «entrando nelle vite e quindi nelle problematiche delle persone, che spesso presentano disturbi alimentari come la celiachia». E se la

guerra è stata l'occasione, per tanti, di rimettersi in gioco in una gara di generosità che ha rappresentato un sostegno irrinunciabile per la costellazione delle mense bolognesi, adesso questo sembra non bastare più. Nuove sinergie come la collaborazione che da tempo coinvolge Cucine Popolari e l'Opera Padre Marella. Una collaborazione che sia anche una risposta alla povertà globale, come ha testimoniato Arian Calà, presidente dell'associazione Tjeter Vizion, che da 20 anni si impegna in Albania nel servizio e nella formazione professionale.

GRAZIE!



50° CEFA
Il seme della solidarietà

Riempì
il piatto
vuoto



**GENTE
STRANA**
FESTIVAL DELLA
COOPERAZIONE

In questi tre giorni di festival abbiamo riscoperto di essere in tanti e tante ad avere a cuore il futuro delle persone e del pianeta.

Abbiamo alzato lo sguardo oltre i nostri confini e oltre il presente, riabbracciando comunità vicine e lontane.

Grazie a tutte le persone che sono state con noi e grazie a tutta la Gente Strana che continuerà a portare avanti questo impegno e questi valori tutti i giorni.

Alice Fanti - Direttrice CEFA

CEFA ONLUS - Via lame 118 - Bologna - www.cefaonlus.it

«Memorare», meditazione in San Petronio

«Memorare» fa riferimento a qualcosa che dobbiamo tenere a mente, che non dobbiamo dimenticare. Le crisi di pandemia e guerra che stiamo vivendo hanno fatto emergere questa mancanza: stiamo dimenticando qualcosa di importante per la nostra umanità. Per questo, abbiamo sentito il bisogno di prenderci il tempo per ricordare tutto questo, facendoci aiutare da alcuni linguaggi artistici straordinari come la danza, la musica e il canto». Così don Stefano Culliers, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, spiega l'occasione e il significato dell'evento «Memorare» che si terrà lunedì 7 novembre alle 21 nella Basilica di San Petronio. «Come Chiesa - prosegue don Culliers - abbiamo voluto contribuire offrendo un annuncio di speranza, con i nostri strumenti. Così, accan-

to a ballerini di fama internazionale della Scala di Milano, offriamo la voce della nostra Basilica di San Petronio, con il suono dei suoi organi plurisecolari e la voce della Cappella musicale di San Petronio, che canterà i tempi più cari alla nostra sensibilità cristiana».

«Questo evento è un invito alla meditazione - spiega Vittoria Cappelli, ideatrice di «Memorare» con Valentino Bonelli e la collaborazione di Roberto Giovanardi - nella nostra meravigliosa Basilica di San Petronio che non ospita solo, ma partecipa al progetto, è lei la protagonista. È la chiesa amata dai cittadini, è la nostra chiesa. Danza, musica e parole sono gli ingredienti di questo nostro messaggio a pensare che la bellezza, l'arte e la cultura possano salvare la vita. La danza è un'arte sublimemente perché unisce il cervello, il cuo-

re e il corpo, e fa bene metterla insieme alle altre eccellenze della nostra città». Riguardo alle musiche che verranno eseguite, Cappelli ricorda che «i ballerini saranno su musiche di Brahms, Schubert, Massenet e Saint-Saëns. Una parte musicale sarà di Poulenc, mentre gli organi della Basilica suoneranno all'apertura e alla chiusura, per salutare i bolognesi con la magnificenza di questi strumenti. Gli organisti saranno Michele Vanelli e Francesco Tasini». «La Chiesa di Bologna - afferma monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità - ha guardato fin dall'inizio con grande favore l'idea di un balletto dentro la chiesa, perché in questo modo San Petronio non diventa una sala da ballo, ma viceversa: la danza diventa una preghiera. Si recupera così il significato biblico della danza, ricordando ad esempio

Davide. In alcune tradizioni cristiane, penso agli etiopi, ancora si danza durante la liturgia». Riguardo al titolo dell'evento, monsignor Ottani spiega che ««Memorare», cioè "Ricordati" è un grande verbo biblico: ricordati le opere che Dio ha compiuto per te: la liberazione dalla schiavitù d'Egitto; l'opera fondamentale della Pasqua di Gesù. Per noi è un invito a ricordare ciò che Dio sta compiendo per noi oggi. In questi momenti drammatici, il cristiano sa che Dio è il Signore dell'universo e della storia, e nonostante la grande cattiveria dell'uomo, conduce la storia verso un fine di salvezza».

««Memorare» è stato elaborato come un dialogo pluridisciplinare tra le arti e quindi alle coreografie saranno alternate, in un dialogo interessante, alcuni brani polifonici eseguiti dalla Cappella di San Petronio,



La basilica di San Petronio

L'evento del 7 novembre, realizzato da Chiesa e Comune di Bologna, vedrà alternarsi balletti, musica per organo e canto per un messaggio di speranza

che sono stati pensati in maniera narrativa - puntualizza Michele Vanelli, direttore della Cappella musicale di San Petronio -. Le musiche di Anton Bruckner, di Johannes Brahms e di Francis Poulenc corredano quindi in maniera espressiva e significativa le esecuzioni dei danzatori». «Questo progetto è un momento di collaborazione tra il Co-

Enti religiosi e fonti rinnovabili
Giovedì in Seminario, in occasione della Giornata per la Custodia del Creato, si è svolto l'ultimo appuntamento del ciclo dedicato

Comunità di energia

All'iniziativa ha partecipato anche Zuppi: «Una riflessione importante perché aiuta a trovare delle soluzioni sugli stili di vita di oggi e domani»

DI MARCO PEDERZOLI *

Il problema ambientale richiede attenzione, competenza, continuità e scelte. Troppo spesso, al contrario, ci limitiamo agli annunci che troppo spesso confiniamo ai soli momenti di emergenza. Credo che la riflessione di oggi sia importante perché raccoglie tanti stimoli, aiutando così a trovare delle soluzioni sia in merito agli stili di vita più adatti al momento presente ma anche in chiave di ricerca di una energia sostenibile per garantire un futuro anche alle nuove generazioni». Lo ha detto il cardinale Matteo Zuppi a margine della Giornata diocesana per la Custodia del Creato svoltasi nell'Aula Magna del Seminario nel pomeriggio di giovedì scorso. L'evento ha concluso un ciclo di incontri, promossi dal Tavolo diocesano per il Creato e Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) in collaborazione col Centro Studi per l'architettura sacra Fondazione «Lercaro», incentrati sul tema delle Comunità energetiche e il coinvolgimento degli Enti religiosi. L'appuntamento si è aperto col saluto di don Federico Badioli, recentemente nominato direttore del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Fter, seguito dall'intervento di Marco Malagoli che è membro del Tavolo diocesano per il Creato. «Un Ente ecclesiastico o una parrocchia - aveva detto Malagoli in fase di presentazione dell'evento - potrà partecipare alle comunità energetiche anche in veste di produttore e non solo come

consumatore. In questo contribuirà a sanare la cosiddetta "povertà energetica" oltre che inserirsi in percorsi di sostenibilità e di sviluppo territoriale. In questo senso possiamo dire che la Comunità energetica rinnovabile è sicuramente uno strumento di ecologia integrale». L'intervento successivo si è soffermato sul tema «L'Ente ecclesiastico imprenditore energetico» ed è stato relazionato da Lorenzo Simonelli, esperto di Diritto ecclesiastico e tributario dell'Arcidiocesi di Milano. Cristiano Colinelli, Ad della Cooperativa «Power energia», ha invece proposto il tema «La Comunità energetica rinnovabile come percorso di rigenerazione e condivisione» mentre Leonardo Setti, si è soffermato su «L'esperienza del Centro per le Comunità solari», Ente del quale è presidente. L'evento si è concluso con le parole di don Davide Baraldi, Vicario

Don Baraldi:
«L'urgenza del tema riguarda le questioni ecologiche»

episcopale per la Formazione cristiana. «Il Seminario che concludiamo con la giornata di oggi ha toccato principalmente due punti. Abbiamo iniziato parlando dell'urgenza del tema energetico, che tocca da vicino le questioni cardine riguardanti l'ecologia integrale coinvolgendo le comunità cristiane e la loro capacità di produrre energia. Il secondo punto toccato ha riguardato la "democratizzazione energetica", ovvero l'equa distribuzione dell'energia invece che una concentrazione della stessa nelle mani dei grandi produttori». Le registrazioni integrali dei primi due incontri del Ciclo sono disponibili sul canale YouTube della Fter.



Fter, un incontro con Zamagni

Al momento sono due le linee di pensiero circa il ruolo dei cattolici in politica: chi sostiene che il fine sia quello "pre-politico", cioè la preparazione delle coscienze e delle menti dei cittadini alla reintroduzione della categoria del bene comune; e coloro i quali, invece, vorrebbero che i cattolici entrassero in politica occupandone attivamente per cercare un cambiamento nelle istituzioni. Così Stefano Zamagni, economista e Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, prossimo relatore al Seminario «L'impegno politico dei cattolici nell'attuale passaggio d'epoca. Diagnosi e prospettive», organizzato dal

Dipartimento di Teologia sistematica della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), e che si svolgerà mercoledì 26 alle 10.30 nell'Aula 2 del Convento San Domenico (piazza San Domenico, 13). L'iniziativa anticipa il Convegno annuale della Fter previsto per il 14 e 15 marzo del prossimo anno. Sarà possibile partecipare all'incontro in presenza, previa registrazione nella sezione «Eventi» del sito www.fter.it oppure da remoto al link disponibile nella medesima pagina web. L'intervista integrale a Zamagni sui temi dell'incontro è disponibile sul canale YouTube della Fter. (M.P.)

CATTEDRALE



Un momento della celebrazione in Cattedrale

«Questa chiesa una casa da servire con amore»

Giovedì scorso il cardinale Matteo Zuppi e il presbiterio diocesano si sono ritrovati in Cattedrale per la Festa della Dedicazione della Chiesa madre dell'Arcidiocesi. La giornata è iniziata con un ritiro svolto in cripta dove, dopo l'introduzione dell'Arcivescovo, padre Etienne Emmanuel Vetö, docente della Pontificia Università Gregoriana, ha proposto una meditazione sul tema «La Sapienza parla nelle domande antropologiche di oggi». «La mia idea di fondo è stata quella di evidenziare la correttezza delle domande che ci poniamo oggi in ambito antropologico, perché esse vanno nella direzione della relazionalità. Ho voluto così dimostrare come la Bibbia confermi queste domande per poi purificarle e dandoci un reale orientamento. Ritroviamo così la sapienza più antica per illuminare le domande più contemporanee». Al termine del ritiro il clero diocesano si è trasferito in Cattedrale per la Messa presieduta dall'Arcivescovo. «Questa chiesa è nostra ed è casa - ha detto il Cardinale in un passaggio dell'omelia -. Ci comporteremo da estranei nella nostra casa? Questa è una casa diversa dalle categorie del mondo: il possesso, la considerazione, i confronti, crederci importanti e ascoltati se siamo assecondati. È nostra perché la serviamo tutti con tutto noi stessi, come è nell'amore, in quel sacerdozio battesimale che ci unisce tutti e nell'ordine che unisce noi. La Cattedrale ci aiuta a ritrovare il passo per camminare insieme, per camminare insieme a tutta la chiesa, in primis con quella di Roma, di Pietro, del quale porta il titolo, e con essa tutte le chiese sparse da oriente ad occidente, popolo che il Signore non smette di radunare. La cattedrale ci aiuta a ritrovare il passo per camminare insieme a tutte le chiese di Bologna e anche all'interno delle varie chiese di Bologna, nelle sue tante e tutte importanti articolazioni. Dovremo trovare i modi per camminare tutti insieme: i ministeri istituiti, le diverse articolazioni e responsabilità». Infine, rivolto ai membri del presbiterio presenti in Cattedrale, l'Arcivescovo ha esortato a «essere tutti testimoni della verità e tutti aiutare nella Comunione con ciò che è nuovo. Superiamo allora le polarizzazioni, custodiamo e costruiamo la Comunione, diventando sempre più una cosa sola, come Gesù ha implorato prima di dare la vita per noi».

Marco Pederzoli

SAN LUCA

Si conclude il Circuito santuari

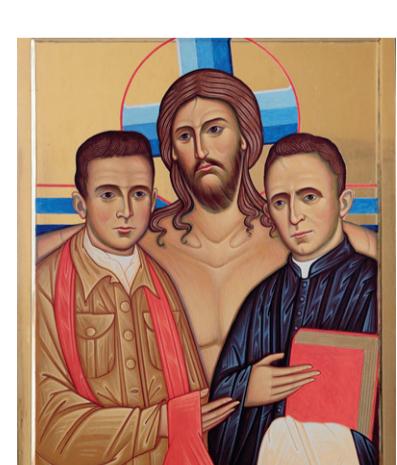
Sabato 29 si concluderà a San Luca la terza edizione del Circuito dei Santuari dell'appennino bolognese (CSAB). I ciclisti sono invitati a salire in bici al Santuario, e dalle 10 potranno parcheggiare le bici in sicurezza; alle 10,30 saliranno nel Santuario per la Messa, che verrà celebrata da don Massimo Vacchetti, incaricato diocesano per lo Sport e tempo libero. Al termine verranno distribuiti i Brevetti conquistati dai ciclisti. La manifestazione si concluderà con una foto di gruppo. Aalcuni dati della terza edizione: iscritti 250, visite effettuate ai santuari 7500, squadre partecipanti 24. La gestione è stata facilitata da una webapp sviluppata gratuitamente da un ciclista (Fabio Frascari), un altro ciclista volontario ha mappato sulla webapp tutti i santuari dell'appennino bolognese (71). Successivamente ha mappato anche quelli delle province di Modena, Ferrara, Forlì, Cesena, Rimini ampliando il territorio a disposizione per l'edizione del 2023, portando i santuari mappati complessivamente a 256. (G.F.)

Bologna alla beatificazione di Boves

Domenica 16 ottobre a Boves, alla presenza del Cardinale Marcello Semeraro inviato di Papa Francesco, sono stati dichiarati Beati don Giuseppe Bernardi e don Mario Ghibaudo, Parroco e Cappellano di Boves, grosso centro a ridosso di Cuneo, martirizzati nel tragico contesto dell'armistizio dell'8 settembre 1943. La preparazione alla celebrazione conclusiva è stata affidata a un intervento del cardinale Matteo Zuppi, che venerdì 14 ha tenuto una Lectio magistralis sul Bene comune. Parole alte che ricercavano un intreccio molto ben riusto fra i temi del crimine commesso e della possibile riconciliazione e l'amore per sé da declinare in una nuova forma d'amore visito dalla grazia e aperto a Dio e al prossimo. La sera, una tavola ro-

tonda moderata da Chiara Geniso, di Avvenire ha proposto un confronto fra gli eredi dell'eccidio: da una parte il parroco di Boves, don Bruno Mondino, e dall'altra il parroco e la presidente della comunità di Schonfeld, paese nativo del Maggiore Joachim Pieper che nel 1943 uccise gli ostaggi e fece bruciare il paese. In una atmosfera toccante e surreale, durante i racconti-testimonianza, gli occhi si sono fatti lucidi e la voce tremolante, mentre ho potuto assistere a una sorta di processo di conversione profonda segnato dal pentimento e dal perdono, portato avanti con un coraggio e una dignità da entrambe le parti che ha stupito l'assemblea nuovamente riunita nella chiesa. Il sabato, la corale di Schonfeld ha offerto come segno di riconciliazione

ne l'esecuzione del Requiem di Mozart, concepito come concerto spirituale entro il quale sono stati letti testi scritti dai due preti martirizzati. La celebrazione della beatificazione, domenica, in una tendostruttura dedicata con circa 1500 partecipanti, alla presenza dei vescovi piemontesi, preti e autorità, ha concluso mirabilmente il percorso. Per la Beatificazione ho dipinto l'icona dei martiri di Boves, che è stata svelata dopo la proclamazione del nuovo status dal cardinale Marcello Semeraro. L'icona rappresenta i sacerdoti di Boves di fronte al loro martirio abbracciati da Cristo che sullo sfondo distende le braccia sulla croce. La comunione di vita dei due sacerdoti, rappresentati con l'abito talare e la casacca dello scazzatore, e l'unità dei loro intenti ri-



L'arcivescovo ha tenuto una meditazione, mentre don Gianluca Busi, parroco di Marzabotto, ha donato un'icona

corda un'esistenza spesa a immagine del Buon pastore che dà la vita per le pecore che gli sono state affidate nel segno della comunione. I volti dei personaggi sono volutamente fissi poiché assorbiti dalla forza del mistero in cui si intuisce nello stesso tempo la fatica e il peso del sacrificio, ma anche la gioia per una fedeltà all'amore portata fino all'effusione del sangue. Così unendosi a Cristo, esprimono uno sguardo che si alza con compassione sul male del mondo invitando alla riconciliazione e al perdono. A Boves ho avvertito la vertigine del perdono fra l'aggressore e la vittima e forse come mai ha capito questa scrittura: «La carità copre una moltitudine di peccati» (1Pt 4,8).

Gianluca Busi, parroco di Marzabotto

DI FRANCESCO PERBONI *

I manifesti affissi dal Movimento ProVita & Famiglia sono stati accusati di essere discriminatori e lesivi della dignità delle persone. Vorrei cercare di spiegare le nostre ragioni, invitando il sindaco e i consiglieri comunali a un dialogo sui temi che ci dividono, piuttosto che auspicare la censura preventiva, che comporterebbe una modifica ad hoc dei regolamenti vigenti in materia, scelta che metterebbe gravemente a

«Quei manifesti non sono offensivi, ma chiari»

rischio le libertà fondamentali di pensiero e di parola. Le motivazioni addotte per descrivere la natura discriminatoria dell'immagine sono che il bambino è infelice perché indossa un fiocco rosa. Non è esatto: è piuttosto evidente che la causa della tristezza del bimbo è l'intervento esterno di due mani, che pone in essere un elemento di confusione, come dichiarato apertamente dal

banner. Il messaggio del nostro manifesto è oggettivamente molto chiaro: «Basta confondere l'identità sessuale dei bambini». La nostra campagna di affissioni nasce a fronte di oltre un centinaio di segnalazioni ricevute dalla nostra associazione ProVita & Famiglia Onlus da parte di genitori che in Italia hanno dovuto assistere alla violazione del loro diritto al consenso informato, mentre

a scuola ai loro figli veniva insegnata la teoria di genere, che cioè il genere è scollegato dal sesso biologico. Queste segnalazioni sono raccolte in un dossier aggiornato a luglio 2022, disponibile sul nostro sito; e sono solo quelle che abbiamo raccolto noi: ci saranno certamente molte altre situazioni analoghe di cui non sappiamo. È quanto afferma a più riprese anche Papa

Francesco quando dice che la teoria gender è una pericolosa «colonizzazione ideologica». Non si comprende come si possa sostenere che la teoria di genere non esiste, ad esempio definendola «fantomatica» come fa il sindaco, mentre allo stesso tempo si manifesta apertamente la volontà di sposarne appieno le istanze. Le associazioni LGBT possono entrare nelle nostre

scuole e violare il primato educativo dei genitori e il consenso informato, insegnando che il genere è completamente scollegato dal sesso biologico, mediante progetti scolastici che si presentano in altro modo. Così instillano nei ragazzi e nei bambini anche delle elementari dei dubbi sulla loro identità e l'idea che debbano decidere se sono intrappolati in un corpo sbagliato. È diventato

offensivo pensare che i bambini non debbano decidere se sono in un corpo sbagliato? È diventato lesivo della dignità della persona difendere il principio del consenso informato dei genitori? La teoria di genere è un pericoloso nichilismo antropologico. Questa è una battaglia fondamentale e necessaria di civiltà in difesa dei bambini, in difesa della libertà di parola e di opinione, e in difesa di un umanesimo sano. Rinnovo il mio invito ad un confronto aperto sul tema.

* referente a Bologna di ProVita & Famiglia Onlus

La nostra città non può vivere solo di slogan, tutti si sforzino di agire

DI MARCO MAROZZI

Matteo Lepore dovrebbe proibire gli slogan. Il suo «Bologna è la città più progressista d'Italia» ha avuto fortuna relativa. La vicesindaca Emily Clancy, ancora più giovane, si entusiasma al «sogno» di fare di Bologna la «città meno diseguale d'Europa». Paolo Pombeni ha tagliato corto dopo un sondaggio del Resto del Carlino secondo il quale sei intervistati su dieci trovano almeno «insufficiente» l'operato della giunta nel suo primo anno: «Troppi slogan e solite idee» ha commentato il politologo del Mulino. Normale sognare in grande, enfatizzare i propri progetti. La possibilità è che Bologna sia una città conservatrice, per fortuna o purtroppo come ha insegnato l'immenso Giorgio Gaber. Meno diseguale di altre, con servizi che funzionano meglio. Antichi valori sociali cercano di reinventarsi, il mito della buona amministrazione pungola e minaccia chi è al governo, il comunitarismo riempie le bocche. Il tutto senza concreta opposizione: culturale prima ancora che politica. Da destra, al centro non spunta da anni nemmeno lo straccio di un progetto, di una visione concreta. Sono passati i tempi in cui si poteva sperare sulla Chiesa, sulla Confindustria, sui negozianti come riferimenti, salvagenti alternativi. L'opposizione non ha più templi. Deve saper costruire con la sua testa e la sua forza. In Italia piaccia o no ce l'ha fatta, qui no. Non serve a nessuno, nemmeno a chi governa, nemmeno a una sinistra che rischia di confondere Papa e Cardinale con leader politici. Perché combattono le disegualanze, con linguaggi diversi: su economia, pace, guerra, amore, tolleranza, rispetto e insieme difesa dell'unicità della propria identità. Bologna parla troppo poco delle sue disegualanze. Bar e ristoranti sono pieni, troppe pance sono vuote. Ormai nove bolognesi su cento sono in povertà assoluta, in tre in famiglia vivono con un reddito mensile inferiore a 1334 euro. Siamo, secondo la Caritas, un punto in meno rispetto alla media italiana. Bologna è una città costosa, la povertà «relativa» (cioè redditi inferiori al 50% della media) viaggia verso undici cittadini su cento. Sono persone che stanno diventando povere, non ci sono abituati, spesso si vergognano. Intanto i pasti nelle mense gratis aumentano del 30%. Le bollette esplodono, innescano altre bombe, riappaiono i cortei, un «forno aggregante» in via XXI aprile regala pagnotte. I ricchi ne parlano, troppi lo vivono e lo vivranno. Gli affitti aumentano, interi palazzi sono affittati a studenti fuori sede, mentre il Comune annuncia uno studentato economico accanto al Museo del Mambo, in via Irnerio. «Serve riconoscere quanto fosse sbagliato il modello della città degli aperitivi in centro e del turismo, la cui ricchezza non veniva redistribuita. Il turismo fa bene se è sostenibile, se crea lavoro e non sfruttamento, se non intacca il diritto alla casa. Invece nell'arco di due mandati Bologna è salita sul podio delle città italiane per costo dell'affitto». E' Emily Clancy 2021, prima delle elezioni. E ancora: «Bologna, tra le città più inquinate del continente». Bellissimo discorso programmatico. Con gli impegni a cambiare, a non tornare alla «normalità» pre pandemia. A «migliorare». Una volta tanto citiamo Massimo D'Alema, sulla voglia di «un Paese». Bologna può essere riferimento, poi discutiamo pure se progressista o conservatore. Aggettivi.

VIA RIZZOLI



Unitalsi in campo per la Giornata «Io non rischio»

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nel fine settimana scorso l'Unitalsi era con un suo stand assieme ad altre associazioni per la manifestazione promossa dalla Protezione civile

(FOTO R.BEVILACQUA)

Giorno dei risvegli tutto l'anno

DI FULVIO DE NIGRIS *

Una «Giornata dei risvegli» che duri tutto l'anno, per mantenere viva l'attenzione sulle persone con esiti di coma, stato vegetativo, minima coscienza e Gca (grave cerebrolesione acquisita). Questo l'obiettivo della «Giornata nazionale ed europea dei risvegli» appena conclusa. Una manifestazione patrocinata dalla Regione Emilia Romagna, dal Comune di Bologna, dalla Curia Arcivescovile, dal Clp e da tante altre istituzioni, che ha visto il suo clou in piazza Maggiore assieme al Csi, all'Avis, la Croce Rossa Italiana, il Rotary Club Bologna e tante preziose collaborazioni tra sport e teatro, assieme al nostro testimonial Alessandro Bergonzoni. Una manifestazione giunta alla ventiquattresima edizione nazionale che ha ottenuto quest'anno la medaglia del Presidente della Repubblica consegnata dal Prefetto di Bologna. Se guardiamo indietro alla prima Giornata nazionale dei risvegli, quella del 1999, ci accorgiamo che molte cose sono cambiate. Le gravi cerebrolesioni da epidemia silenziosa sono diventate una condizione visibile che accomuna migliaia di persone, che ha riconoscibilità precisa in ambiti istituzionali e rappresentativi nell'associazionismo per un'alleanza terapeutica tra strutture sanitarie, istituzioni, famiglie e Terzo settore. L'alleanza terapeutica perseguita ha dato i primi frutti, le attività di ricerca e di accompagnamento dei pazienti e delle loro famiglie hanno assunto validità scientifiche, le iniziative ed i modelli

assistenziali incentivati ed applicati si stanno diffondendo in varie parti del Paese. Sono aumentati anche i momenti di incontro tra le associazioni, le iniziative condivise ed oggetto di riflessione. Questa Giornata serve a far riflettere, per stimolare l'opinione pubblica oltre il dibattito sul «fine vita» per ribadire il «diritto di cura» (che non è accanimento terapeutico), per non lasciare sole quelle famiglie che continuamente cercano di avere per sé e principalmente per i propri cari un ruolo sociale, un percorso di vita attiva e condivisa. Sono tante le famiglie che hanno un proprio caro con esiti di coma, in stato vegetativo e chiedono di non essere lasciate sole. La «Giornata nazionale dei risvegli» chiama sempre a raccolta le associazioni del settore, che si sono confrontate assieme a familiari ed esperti nella seconda «Conferenza nazionale di consenso delle associazioni sulle Gca». Un'iniziativa importante che ha aperto una nuova fase: quella della praticità, della ricaduta delle richieste delle famiglie sui singoli territori. Con la speranza che le raccomandazioni formulate grazie alle associazioni riescano ad essere autentiche «sentinelle» di un percorso sociosanitario che salvaguardi la qualità dei servizi in ogni area geografica di riferimento. È un percorso importante, che parte dal basso e per il quale ci appelliamo ai nostri numerosi sostenitori che mai smetteremo di ringraziare sia per il sostegno alla Casa dei Risvegli «Luca De Nigris» che alle nostre iniziative rivolte ai diritti delle persone con disabilità.

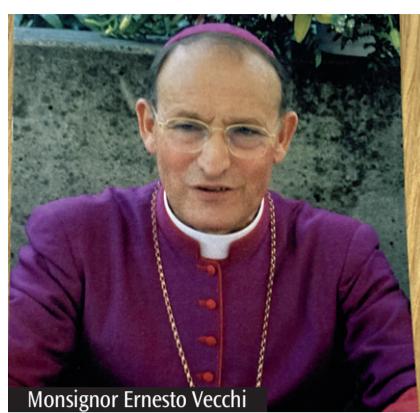
* direttore Centro Studi per la ricerca sul coma

Raffaello e Bologna, la mostra

DI SILVANO PAGANI

L'8 ottobre si è aperta a Bologna nella Pinacoteca Nazionale un'importante esposizione che vede come protagonista il celebre «Ritratto di Giulio II» dipinto da Raffaello tra il 1511 e il 1512 ed oggi conservato alla National Gallery di Londra. L'arrivo in città di questa importante opera - possibile grazie al fatto che il museo londinese aveva ottenuto dall'istituzione bolognese l'«Estasi di Santa Cecilia» del maestro urbinate per l'esposizione di grande successo «Raphael» (9 aprile - 31 luglio 2022) - ha costituito l'occasione per ripercorrere lo sviluppo del Rinascimento bolognese dal 1475 al 1530 per dare un nuovo assetto alle Sale del museo dedicate a questa grande stagione pittorica. Il percorso espositivo si snoda lungo sei sezioni: si inizia con la Cappella Garganelli di Francesco del Cossa e Ercole de' Roberti ed un focus sulla situazione degli artisti intorno al 1490 per poi affrontare l'età di Giovanni II Bentivoglio e, a seguire, gli arrivi dei «forestieri» a Bologna intorno al 1500: tra tutti Pietro Perugino e Filippino Lippi. Viene poi dato spazio ai pittori dell'Oratorio di Santa Cecilia Francesco Francia, Lorenzo Costa e Amico Aspertini per arrivare al clou dell'esposizione con «Giulio II e Raffaello». In questa sezione si assiste alla nuova collocazione dell'«Estasi di Santa Cecilia», che il visitatore si trova di fronte entrando nella Sala, mentre in precedenza si trovava sulla parete opposta. L'impatto di

quest'opera, databile al 1518 secondo gli studi più recenti «divina, e non dipinta, ma viva, e talmente ben fatta e colorita da lui, che fra le belle che egli dipinse, mentre visse, ancora che tutte siano miracolose, ben poteva chiamarsi rara» (Giorgio Vasari) fu certamente travolgente sulla pittura cittadina e molti artisti la presero a modello ancora fino al XVII secolo (Guido Reni la studiò e la copiò). Di fronte a lei, l'eccezionale presenza del Ritratto londinese di Giulio II, il pontefice che assoggettò Bologna allo Stato della Chiesa, mutandone per sempre le vicende storiche. Raffaello costruisce un'immagine del Papa prestando grande attenzione alla sua psicologia: Giulio II è seduto sulla sedia camerale, non ha lo sguardo rivolto allo spettatore, ma è girato di tre quarti verso destra secondo un innovativo modello in seguito più volte replicato. «Un uomo di Dio e di potere, ma perfettamente consci delle difficoltà del suo regno terreno» evidenzia Maria Luisa Pacelli, direttrice della Pinacoteca nazionale bolognese e co-curatrice della mostra, insieme a Daniela Benati ed Elena Rossoni. Proseguendo nel corridoio seguente, le ultime due sezioni presentano l'una l'incidenza del raffaellesco a Bologna e l'altra il periodo che va dal Sacco di Roma all'incoronazione di Carlo V, con particolare riferimento alle opere di Parmigianino. L'esposizione rimane aperta al pubblico fino al 5 febbraio 2023, con i seguenti orari: martedì e mercoledì ore 9-14; da giovedì a domenica e festivi ore 10-19; lunedì chiuso.



Alcuni amici ed estimatori hanno pubblicato un libro sul vescovo ausiliare emerito, recentemente scomparso, che raccoglie suoi scritti e testimonianze di chi lo ha conosciuto e ha lavorato con lui

Monsignor Vecchi, una vita per la Chiesa

Sono «l'affetto e il debito di riconoscenza che che ci lega e ci legherà per sempre a lui» i motivi che hanno spinto alcuni amici ed estimatori a pubblicare un libro sul vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, scomparso improvvisamente all'età di 86 anni il 28 maggio scorso. «Ernesto Vecchi. Una vita per la Chiesa e per Bologna» è il libretto curato da Paolo Mengoli e Maurizio Cevenini che raccoglie una breve antologia (33 testi, dal 2011 all'ultimo, del 22 maggio 2022) di ciò che egli ha pubblicato, nel corso di diversi anni, in una sua rubrica su «Il Resto del Carlino», intitolata «Noctem lux eliminat», «La luce elimina la notte». Questo «a testimonianza della "bolognesità" di monsignor Vecchi e della sua indomita e schietta fe-

de cristiana», come si legge nell'«Avvertenza» iniziale. Ci sono poi «ricordi e pensieri legati alla sua presenza e alla sua opera»: l'omelia funebre del cardinale Matteo Zuppi, quella di monsignor Claudio Stagni, già vescovo ausiliare di Bologna, nella Messa per il Trigesimo dalla morte; e i ricordi di personalità religiose e laiche: monsignor Giovanni Silvagni, don Franco Fontana, don Marco Baroncini, Matteo Piantedosi, Antonio Patuelli, Simonetta Saliera, Giovanni Salizzoni, Maurizio Marchesini, Lucio Linari, Carlo Spongano e i due curatori Mengoli e Cevenini. Poi diverse foto, alcune delle quali trovate proprio nell'archivio di Bologna Sette. «Monsignor Vecchi è stato essenzialmente un catechista - affer-

BARACCANO

Dialogo cristiano-islamico per la pace

«**D**isarmiamoci! Il nome di Dio in cui crediamo è PACE». Sarà questo il tema della XXI Giornata del dialogo interreligioso cristiano-islamico che si svolgerà, giovedì 27 ottobre nel Santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano. L'evento ricorda lo storico incontro convocato da Giovanni Paolo II ad Assisi nel 1986 con l'obiettivo di responsabilizzare i leader religiosi ad agire in favore della pace e scongiurare lo scontro di civiltà. Da allora, ogni anno il 27 ottobre, cristiani e musulmani si incontrano per dare voce alla cultura della pace e condividere i valori comuni come quelli della solidarietà, della giustizia e della misericordia. «Quest'incontro vuole essere un momento di consapevolezza - spiega Marialuisa Cavallari, del Comitato promotore - «per affermare che la via che conduce a Dio è quella del dialogo e della Pace, per impegnarci, per soccorrere e accogliere, condividendo i beni materiali e i nostri grandi ideali e dar voce al germe di fratellanza che abita in ognuno di noi». All'incontro parteciperanno: Islam Said Mahdy, dell'Associazione degli Imam; Francesca Vannelli, dell'Associazione «Il Poggese per il carcere»; Daniele Migliozzi, presidente dell'Azione cattolica di Bologna. Sono inoltre, attesi, giovani cristiani e musulmani. Momenti di riflessione saranno dedicati alla necessità di porre fine allo produzione e al commercio di armi e all'urgenza di azioni diplomatiche che aiutino a radicare in ciascuno parole e gesti di pace in sintonia con la dichiarazione dell'Onu che recita «Poiché le guerre iniziano nelle menti degli uomini, è nella mente degli uomini che devono essere costruite le difese della Pace».

Monsignor Téophile Nare, vescovo della diocesi di Kaya, in Burkina Faso, racconta la difficile situazione delle sue comunità martoriante dal terrorismo, e chiede aiuto

«Chiese solidali con chi soffre»

DI LUCA TENTORI

Per la piccola diocesi di Kaya, in Burkina Faso, il terrorismo costituisce ormai un costante pericolo. L'azione dei gruppi armati sta incidendo profondamente sulla vita delle comunità e della Chiesa locale, come spiega il vescovo, monsignor Théophile Nare, che recentemente è stato in città per incontrare il cardinale Matteo Zuppi.

Qual è la situazione nella sua diocesi?

La mia è una piccola diocesi nel Centro-Nord del Burkina Faso. Quando sono arrivato nel 2019, la popolazione era di circa un milione di persone. Adesso è quasi raddoppiata a causa del terrorismo che spinge molte persone ad abbandonare i villaggi.

Quando e come è iniziato questo fenomeno?

Vorrei raccontarvi un aneddoto: io sono diventato Vescovo il 2 marzo 2019. Mi trovavo negli Stati Uniti e durante una serata, organizzata dal parroco per salutarmi, una bambina del catechismo mi ha regalato un disegno che raffigurava Cristo mentre moriva in croce. Una volta a casa mi sono chiesto cosa volesse dirmi il Signore attraverso quello strano regalo. Appena arrivato in diocesi, dopo la consacrazione, è iniziato il terrorismo. Le cose sono diventate rapidamente molto difficili: è stata attaccata una chiesa durante la Messa dominicale. In questo attacco sono stati uccisi i sacerdoti e cinque fedeli. Successivamente ci sono stati altri attacchi verso i cristiani, ma non solo, perché i terroristi attaccano anche i musulmani moderati.

Qual è l'obiettivo di questi attacchi terroristici?

Vogliono distruggere i segni della civiltà occidentale. Han-

no chiuso le scuole e attaccato anche l'esercito. Tra i loro obiettivi ci sono stati anche soldati e poliziotti. Questo desiderio di distruzione non si è fermato. Credo che se la prendano con i sacerdoti e con i cristiani perché ci ritengono responsabili di aver diffuso i valori occidentali. Sono state uccise tante persone. In aprile è stata rapita una suora nella parrocchia più remota della diocesi: suor Suellen Tennyson, di origine americana. Per fortuna e grazie a Dio è stata rilasciata.

«Credo se la prendano con i sacerdoti e con i cristiani perché ci ritengono responsabili di aver diffuso i valori occidentali»

Quali sono state le conseguenze di questa violenza?

Le aggressioni mi hanno costretto a chiudere cinque parrocchie a Nord della diocesi. Su tredici parrocchie ne sono rimaste solo otto che possono svolgere normalmente la loro azione pastorale. Le parrocchie che ho dovuto chiudere non sono state abbandonate:

nate: i sacerdoti continuano a celebrare la Messa e incontrare i fedeli, ma le altre attività pastorali sono state drasticamente ridotte e occorre molta prudenza perché si può essere attaccati e aggrediti in qualsiasi momento.

Chi sono questi terroristi?

Non si sa bene, e questo è un problema. Sappiamo che molti dei nostri giovani partecipano alle azioni terroristiche, ma non sappiamo chi ci sta dietro. Non sappiamo chi fornisca loro le armi, armi molto più potenti di quelle in dotazione all'esercito. I terroristi sono più e meglio armati dei soldati e questo è uno dei motivi che rende difficile sconfiggerli. Quando hanno ucciso, così come quando hanno rapito suor Suellen, nessuno ha rivendicato le azioni. Uscire da questa situazione è molto difficile anche perché non si sa con chi dialogare per cercare una soluzione.

Come vivono le persone che abitano nei territori più esposti alla violenza?

Molta gente ha lasciato i villaggi e i paesi in cui viveva. Le piccole città in cui c'è l'esercito sono considerate più sicure e la gente vi cerca rifugio. Questo sta creando una crisi

umanitaria. A Kaya continuano ad arrivare gli sfollati: persone che arrivano senza cibo, senza vestiti, senza un posto dove stare. Non ci sono alloggi sufficienti e anche il cibo e l'acqua scarseggiano. Interne famiglie lasciano le proprie case: scappano per salvarsi la vita.

Ci sono altre diocesi coinvolte oltre quella di Kaya?

Sì, questa situazione riguarda la mia diocesi ma anche quelle vicine, la diocesi di Dory e quella di Wayouobia. Il terrorismo, inoltre sta mettendo in difficoltà anche la diocesi di Dangourmand, a Est del paese, e quella di Goru e Nona.

Quale legame esiste tra la sua diocesi e quella di Bologna?

Il cardinale Matteo Zuppi, quando ha saputo quale situazione stesse vivendo la nostra comunità, ha manifestato la solidarietà della Chiesa di Bologna. Ci è stato inviato un sussidio di 10.000 euro. Abbiamo apprezzato il gesto, ma soprattutto il pensiero che lo ha generato. Sono stato a Bologna per incontrare e ringraziare l'arcivescovo e Wайдер Volta dell'Associazione Solidaid che da diversi anni lavora nella nostra diocesi. Oltre a loro, collaborano con



Monsignor Théophile Nare, vescovo di Kaya, durante un incontro con i fedeli

LA BIOGRAFIA

Un Pastore che domanda la pace

Monsignor Théophile Nare è nato a Yargo, nel sud-est del Burkina Faso, il 7 luglio 1966. Dopo gli studi di filosofici e teologici, compiuti rispettivamente nel Seminario interdiocesano San Giovanni Battista di Wayaghin e nel Seminario interdiocesano di San Pierre Claver di Koumi, ha ricevuto l'ordinazione presbiterale l'8 luglio 1995. Ha poi conseguito una laurea in Sacra Scrittura al «Biblicum» di Roma all'École Biblique de Gerusalemme nonché un Certificato di Formazione per educatori del clero a Parigi. Papa Francesco lo ha nominato Vescovo di Kaya il 7 dicembre 2018 ed ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 2 marzo dell'anno successivo dalle mani di monsignor Piergiorgio Bertoldi, allora Nunzio Apostolico in Burkina Faso e Niger.



Monsignor Nare

Ucsi, seminario formativo sulla storia della Dc

E è possibile iscriversi al Seminario formativo promosso dall'Ucsi che si terrà giovedì 27 dalle 14,30 alle 18,30 nella Biblioteca dell'Archiginnasio, Sala Stabat Mater (Piazza Galvani, 1) sul tema «1942-2022: la Democrazia Cristiana, un partito, una storia». Il programma prevede le relazioni: «Dal Partito popolare alla Democrazia cristiana: la proposta di De Gasperi» (Paolo Trionfini, storico); «Le ragioni degli altri: la Dc dal centrismo al centro-sinistra (1945-1964)» (Luca Alessandrini, storico); «La Dc e la televisione» (Giorgio Tonelli, giornalista); «Il Popolo e le altre testate giornalistiche di area cattolica viste da un giornalista de «L'Unità»» (Giovanni Rossi, giornalista); «Un bilancio storico della Democrazia cristiana» (Pierluigi Castagnetti, politico). Roberto Zalambani illustrerà durante la pausa alcuni manifesti e copie del Popolo e di altri giornali filo-democratici, provenienti dal suo archivio personale.

«Uomo, dove vai?». Questo è l'interrogativo che farà da filo rosso all'edizione numero 53 dei «Martedì di San Domenico» che inaugureranno ufficialmente il 25 ottobre alle ore 21 nel Salone Bolognini del Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13) con la prolusione di Ivano Dionigi, presidente della Pontificia Accademia di Latinità e l'intervento del cardinale José Tolentino de Mendonça, recentemente nominato prefetto del Dicastero per l'educazione e la cultura.

«La domanda che fa da epicentro al ciclo di appuntamenti della stagione 2022/23 - spiega fra Giovanni Bertuzzi, direttore del Centro San Domenico - è tutta orientata al futuro, ma senza dimenticare che esso viene programmato in base al nostro passato per vivere in modo autentico il presente. Oltre a diversi contributi che vedranno succedersi ai «Martedì» tanti temi diversi come la guerra e la crisi energetica, il dialogo interreligioso e la Parola di Dio, abbiamo deciso di proseguire un cammino iniziato lo scorso anno e che ci



Il logo del Centro S. Domenico

Una nuova stagione per «I Martedì»

Docenti di religione incontro di inizio anno

Gian Mario Benassi, laico recentemente nominato direttore dell'Ufficio per l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole, ha inviato un invito a tutti gli insegnanti di Religione: «Ci troveremo - vi si legge - giovedì 27 ottobre alle 17,30, nell'Aula conferenze dell'Istituto Veritatis Splendor (Vvia Riva di Reno, 57) per l'incontro di formazione con Luca Raspi, insegnante di Religione, psicologo e psicoterapeuta, sul tema: «Perché insegnare ancora Religione? Costruire la relazione educativa tra motivazione e gestione dello stress». Al termine, dopo alcune comunicazioni dell'Ufficio, reciteremo i Vespri presieduti da don Paolo Marabini, direttore uscente dell'Ufficio per l'Irc; sarà l'occasione per ringraziarlo per gli anni di servizio come direttore dell'Ufficio.

«Padre Poggeschi aveva scoperto l'autore della bellezza»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa che ha celebrato lunedì scorso in Seminario per il 50° anniversario della morte del gesuita padre Giovanni Poggeschi. Il testo integrale su www.chiesadibologna.it.

L'amore ricevuto fa scoprire il nostro, lo corregge, lo unisce a quello di Dio. Non ci rende tutti uguali ma tutti uniti e capaci di unire. È questo che non fa sciupare le nostre capacità. Non sono nostre perché le possediamo, ma proprio perché le regaliamo e le uniamo al Signore e al prossimo! Era questo il problema di padre Giovanni, morto ancora relativamente giovane (aveva l'età che ho io adesso!), certamente nel pieno delle sue attività così originali, creative, artistiche, poetiche. Non dipingeva più per sé o per i suoi amici (Pizzirani, Bertocchi, tanti letterati, Papini, Piero Bargellini, Nicola Lisi, Pietro Parigi, Carlo Betocchi). Aveva un motivo in più: aveva scoperto l'autore della bellezza. Si interrogava, da persona rigorosa e credente, su come conciliare l'attività artistica con quella

«Dava serenità invece che scrupoli - ha detto il cardinal Zuppi in un passaggio dell'omelia - quelli che spesso venivano disseminati nella coscienza credendo così di aiutare a vivere più vicini al Vangelo. Aiutava a trovare una vita bella, più bella delle tentazioni»

pastorale. «È sempre un problema aperto e non si arriva mai ad eliminare un certo timore di perdere tempo» affermava in una lettera del 1967, indirizzata al Padre provinciale. La gioia è quella di essere opera di Dio e fare tutto per Lui e, per questo, per noi. Trovò quel senso di più che è l'arte e volle che tutti potessero vedere attraverso questa le "opere buone che Dio ha preparato". Cosa è stato essenzialmente Padre Giovanni? Un prete, un gesuita, un padre. Amabile e austero, ha aiutato una generazione di

seminaristi del Regionale come confessore. Dava serenità invece che scrupoli, quelli che spesso venivano disseminati nella coscienza credendo così di aiutare a vivere più vicini al Vangelo, ridotto perciò a legge o a morale negativa. Aiutava a trovare una vita bella, più bella delle tentazioni, più perfetta del sacrificio perché piena e consapevole dell'amore di Dio, della grazia appunto. Non si spaventava certo del travaglio, dei dubbi, delle inquietudini, delle contraddizioni, delle meschinità. Sul quadro che aveva terminato di dipingere il giorno della sua morte aveva in maniera inconsueta scritto la parola fine. Cantando di Clemente Rebora scrisse così: «Oh com'è bello Rebora Clemente vecchio sorridente che ormai non sa altro che amare il Signore e così morire». Sapeva solo amare il Signore e per questo tutti e se stesso. Grazie dei frutti di amore e di bellezza che non invecchiano. Aiutaci a vederli e a scoprirli come hai fatto tu, specialmente nei giovani. Grazie Padre Giovanni.

Matteo Zuppi, arcivescovo

«Cattolici in Italia: eclissi o nuova responsabilità?»

L'associazione «Incontri esistenziali» promuove giovedì 27 alle 21 nell'Aula Magna di Santa Lucia (via Castiglione, 36), un dialogo con il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, Ernesto Galli della Loggia, storico ed editorialista e i presidenti delle comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo e di Comunione e Liberazione, Davide Prospieri e, come moderatore, il giornalista Michele Brambilla, sul tema «I cattolici nella società italiana: eclissi o nuova responsabilità?». «La questione della progressiva, secondo alcuni, "irrilevanza" del mondo cattolico nella scena pubblica, dopo la scomparsa del partito storicamente di riferimento, la Democrazia Cristiana - spiegano gli organizzatori - è dibattuto da tempo. Una serie di analisi e di interrogativi molto utili sono circolati nei mesi scorsi, anche sulle autorevoli pagine del Corriere della Sera (ad esempio Andrea Riccardi, e

stesso Galli della Loggia). Queste prese di posizione ci hanno interrogato, anche perché accomunate da una considerazione che un apporto del mondo cattolico all'Italia, ancorché "minoritario", sia ancora estremamente necessario. Ma c'è molto altro in gioco, a cominciare dai rapporti tra cristianesimo e mondo contemporaneo, oggi, in un Occidente marcatamente scristianizzato, afflitto da crisi, nuove povertà, incertezze e guerre».



Si susseguono anche in diocesi iniziative pubbliche contro l'aggressione russa all'Ucraina e per chiedere che siano avviati veri negoziati per porre fine alle ostilità

Tutti impegnati per creare la pace

Le iniziative di Pax Christi e Azione cattolica: preghiera, formazione, manifestazioni

DI ANDRÉS BERGAMINI

Continuano nel Santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano le veglie per la pace in Ucraina organizzate dal Punto Pace Pax Christi di Bologna. Dopo quella a cui ha partecipato monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e già presidente di Pax Christi, lo scorso 10 ottobre ha presieduto la veglia il cardinale Matteo Zuppi. Nella veglia la riflessione e la preghiera dei partecipanti sono state rivolte, oltre che alle vittime della guerra in Ucraina, anche ad altre situazioni di violenza e di morte dei nostri giorni: le proteste delle giovani donne iraniane reppresse nel sangue e la strage delle donne migranti morte nei recenti naufragi davanti alle coste greche. Nel suo intervento l'Arcivescovo ha anzitutto ringraziato per l'intercessione continua per la pace in cui è impegnata la comunità del Baraccano, in particolare, con le veglie del lunedì, da quando è scoppiata la guerra in Ucraina: un impegno che dà senso al Santuario dedicato alla Madonna della Pace, «farò e punto d'incontro per tanti». Per il Cardinale «Conviene rinunciare a tutto pur di essere discepoli del Signore, maestro della pace. In queste ultime settimane le parole di pace che papa Francesco ha rivolto a tutti coloro che sono coinvolti nella guerra - in modo particolare ai Presidenti della Russia e dell'Ucraina - alcune volte sono state accompagnate da sufficienza, qualche volta da un'implicita o esplicita convinzione che fossero parole inutili. Continuiamo a intercedere tanto per il dono della pace ovunque, in particolare nell'Ucraina, e nella solidarietà in tutti i modi possibili, da artigiani di pace come tutti siamo chiamati ad essere, e spingiamo perché la via del dialogo possa interrompere questa crescita continua di violenza e di guerra». Pax Christi a Bologna si da molto da fare per la pace: «Ci



La manifestazione per la pace del 25 febbraio in Piazza Maggiore (foto Minneci-Bragaglia)

VILLA PALLAVICINI

Un bassorilievo per Fornasini

Oggi nell'ambito della festa del Villaggio della Speranza, nel parco di Villa Pallavicini monsignor Alberto Di Chio presiederà la Messa alle 11. Al termine verrà benedetto e inaugurato il bassorilievo raffigurante il beato don Giovanni Fornasini, opera dell'artista Guido Giancola. La formella è nel secondo cortile del Villaggio della Speranza, già dedicato alla memoria del cardinale Giacomo Lercaro. Proprio in questo cortile ha abitato anche monsignor

Alberto Di Chio, biografo e vice Postulatore diocesano della Causa di Canonizzazione di don Fornasini. Alle 13 pranzo e alle 16 recita del Rosario. In caso di maltempo la cerimonia si svolgerà in Villa. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Gesù Divino operaio.



I presidenti delle cinquanta Zone pastorali della diocesi



Le Zone pastorali della diocesi

Tutti laici, alcuni riconfermati, altri nuovi, si sono riuniti ieri per la prima volta nel Consiglio pastorale diocesano, in Seminario, presieduto dall'arcivescovo Zuppi

Questa è l'elenco dei presidenti delle 50 Zone pastorali della diocesi, che si sono riuniti ieri per la prima volta in Seminario nel Consiglio pastorale diocesano, presieduto dall'Arcivescovo: Andrea Bedini (Zona pastorale San Pietro); Zp S. Donato; Sara Vladovich (Zp S. Stefano); Francesca Vannelli (Zp S. Felice); Alberto Benini (Zp S. Donato fuori le Mura); Carlo Zangarini (Zp Bolognina-Beverara-Bertalia); Marco Badiali (Zp Corticella);

Gianluca Mingozzi (Zp Castel Maggiore); Giorgio Moretti (Zp Granarolo); Chiara Perale (Zp Colli); Anna Bottura (Zp Toscana); Francesca Billi (Zp Ortolani); Cristina Colliva (Zp Mazzini); Luca Marchi (Zp Vitale fuori le Mura); Marco Lutti (Fossolo); Celeste Pacifico (Zp Saffi-Ravone); Rosa Popolo (Zp Meloncello-Funivia); Marco Palazzi (Zp Barca); Antonietta Rizzo (Zp Borgo Panigale e Lungo Reno); Massimo Melli (Zp Calderara di Reno-Sala Bolognese); Marco Malagoli (Zp Casalecchio di Reno); Andrea Garavini (Zp Zola Predosa-Anzola dell'Emilia); Roberto Ansaldi (Zp Calderino); Lorenzo Baldini (Zp Valsamoggia); Stefano Guidi (Zp Persiceto); Elisa Comellini Balboni (Zp Crevalcore-Sant'Agata Bolognese); Rita Bovo (Zp Castelfranco); Stefano Lovera (Zp Cento); Massimiliano Borghi (Zp Renazzo e Terre del Reno); Marco Querzola (Zp Pieve di

Cento); Mario Beghelli (Zp S. Giorgio di Piano-Argelato-Bentivoglio); Claudio Bonvicini (Zp S. Pietro in Casale-Galliera-Poggio Renatico); Alessandro Viaggi (Zp Minerbio-Barcella-Malalbergo); Giovanni Vai (Zp Budrio); Lucia Cattani (Zp Medicina); Zp Molinella); Cristina Baldazzi (Zp Castel S.Pietro Terme-Castel Guelfo); Sante Tarabusi (Zp Castiglione dei Pepoli); Alessandro Ronny Ferretti (Zp Loiano-Monghidoro); Zp S. Benedetto Val di Sambro); Haidi Mazza (Zp Sasso Marconi-Märzabotto); Zp Monzuno); Okoro Uche (Zp Vergato); Rina Ines Santoli (Zp Alto Reno Terme-Camugnano-Castel di Casio); Renato Riccioni (Zp Lizzano in Belvedere-Gaggio Montano); Giuliana Gambari (Zp Castel d'Aiano e Tolè); Donatella Broccoli (Zp San Lazzaro); Michele Ferrari (Zp Ozzano e Valle dell'Idice); Franca Finelli (Zp Castenaso); Rita Martini (Zp Pianoro).

La giornata mondiale per la prevenzione dell'ictus

Sabato 29 ottobre si celebra la giornata mondiale dell'ictus. L'associazione A.L.I.Ce Bologna ODV, attiva per la lotta all'ictus cerebrale, promuove una serie di iniziative, volte a sensibilizzare i bolognesi sui temi della prevenzione e dell'assistenza. L'associazione, nata nel 2009 riunisce pazienti, familiari, medici e professionisti della salute. A.L.I.Ce fornisce informazioni e orientamento sui punti d'ascolto a disposizione dei pazienti e delle loro famiglie, promuove studi, convegni e ricerche. A.L.I.Ce, inoltre, svolge attività a sostegno delle persone colpite da ictus e delle loro famiglie. Sportelli di ascolto sono presenti in ospedali e centri di riabilitazione per accogliere e sostenere i pazienti durante il ricovero e dopo il ritorno a casa. Dal 2014 ad oggi Alice ha incontrato e supportato 6.800 pazienti nei reparti ospedalieri e organizzato numerose attività di socializzazione rivolte ai pazienti e ai loro caregiver.

L'origine dell'uomo, scienza e fede

Uno sguardo vasto e approfondito, dal punto di vista della scienza e da quello della fede e della teologia, sull'origine dell'uomo, per gettare uno sguardo sul suo futuro. E' questo, l'ultimo (ma non in ordine di tempo; un altro lo sta già preparando) volume del sacerdote, antropologo e paleo-antropologo di fama internazionale Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna. Il libro, dal significativo titolo: «"Fatti non fatti... Come siamo diventati uomini e perché vogliamo rimanere talvi (San Paolo) è stato presentato martedì scorso nell'ambito dei «Martedì di San Domenico», con un confronto tra lo stesso monsignor Facchini e

Giuliano Pancaldi, storico della Scienza dell'Alma Mater, moderatore, il giornalista di «Avvenire» Francesco Ognibene. «Scienza e fede sono due "magisteri" con ambiti e metodi diversi, in parte indipendenti ma che hanno anche convergenze - ha spiegato Facchini -. Un contatto importante è la relazionalità che esiste fra tutti gli esseri, dai più semplici ai più complessi. Anche Benedetto XVI parlò del Creato come rispondente a un disegno "geometrico", razionale, che ci fa domandare chi lo abbia introdotto». Pancaldi da parte sua ha elogiato monsignor Facchini definendolo «grande divulgatore», soprattutto attraverso questo libro, e anche «mediatore culturale; perché - ha

spiegato - ha aperto un dialogo fra, da una parte un certo evoluzionismo "di bandiera", politico, che si scagliava per partito preso contro il cattolicesimo, dall'altra i cattolici: ha mostrato che il conflitto non è necessario, ha "lanciato ponti"». «L'aspirazione della scienza - ha proseguito - è ottenere il consenso più largo possibile. Questa ricerca ha a che fare con la fede ebraico-cristiana, ma non esiste un metodo unico per raggiungere la verità. Negli ultimi decenni poi la scienza è diventata non più solo europea: arrivano altre tradizioni e religioni. Come cultori di scienza, quindi, e di teologia, dobbiamo perseguire un intenso dialogo interculturale e interreligioso». (C.U.)



Convegno Ucid sulle tre «E» di oggi

Giovedì 27 alle 18 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) si svolgerà il convegno regionale Ucid (Unione cristiana Imprenditori Dirigenti) sul tema «E.E.E. È allora?». Apriranno l'incontro i saluti di F. Sassioli de Bianchi, presidente Ucid Bologna; E. Montanari, presidente Ucid Emilia-Romagna e M.T. Speziale, docente universitaria e socia Ucid. A seguire la discussione moderata da M. Mercatili, economista Nomisma, su macro temi quali: Ecologia, a cura di A. L. Boni, assessore al Comune di Bologna; Energia, a cura di D. Tabarelli, presidente Nomisma Energia; Economia, a cura di S. Zamagni, economista, docente Università di Bologna. In chiusura, saluto e riflessione del cardinale Matteo Zuppi e concluderà la serata l'intervento di Gian Luca Galletti, presidente nazionale Ucid.



Pastorale della salute, assemblea diocesana

L'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute invita martedì 1 novembre alle 16 nell'Aula Magna del Seminario regionale all'Assemblea diocesana, dal titolo «Guarite gli infermi» (Mt 10,8): oggi». Lo scopo è, secondo le intenzioni del nostro Arcivescovo, fare il punto della pastorale della salute nella nostra Diocesi e di pensare al futuro di essa, in vista del prossimo cambio di direzione dell'Ufficio stesso. Il programma dell'Assemblea è il seguente: saluto iniziale dell'arcivescovo Matteo Zuppi e sua riflessione sul senso dell'incontro; preghiera introduttiva a cura di don Francesco Scime; quindi interventi: «I numeri parlano» (Gianluigi Bovini, già Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica del Comune di Bologna); «L'Istituzione tenta una risposta» (Ilaria Campione, direttrice del Distretto sanitario Reno Lavino Samoggia); «Economia e cura» (Stefano Zamagni, presidente Pontificia Accademia delle Scienze sociali); «Conclusioni e prospettive» (don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità).



Ottani ha incontrato la Zona Zola-Anzola Molte differenze ma si cerca la via comune

Alla Badia di Santa Maria in Strada, monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, ha incontrato sacerdoti, diaconi, accoliti, lettori, responsabili zonali degli ambiti pastorali, alcuni rappresentanti della parrocchia ospitante, moderatore e presidente della Zona Pastorale 40 ZolAnzola. La scelta di incontrarsi a Santa Maria in Strada è partita da un intento di comunione e sinodalità. La parrocchia, punto di riferimento spirituale e sociale per la comunità rurale per più di un millennio - ora è proprio ai confini della ZP e, insieme alle parrocchie di Anzola Emilia, Spirito Santo e in parte Cristo Re di Tombe, risente della lontananza dall'asse bazzanese sul quale si trovano le parrocchie di Ponte Ronca, Zola, San Tomaso, Riale. Ma pur nella difficoltà oggettiva, si cerca di progettare secondo un pensiero comune, orientato a superare i propri recinti per aprirsi a una dimensione ecclesiale. Dopo un momento di preghiera, monsignor Ottani ha preso spunto dal testo biblico del profeta Geremia per rivolgere parole di incoraggiamento e di

speranza. Nella condivisione seguita, sono state riferite le fatiche date dal cambiamento della maggior parte dei preti della zona, dalle grandi differenze storiche e strutturali di ogni realtà, dalla dispersione dei giovani, dalla forte diminuzione di partecipazione alla liturgia domenicale, dalla scarsa considerazione della sinodalità. Fatiche per le quali ci si trova in continua ripartenza, nel tentativo di rintracciare obiettivi comuni da realizzare insieme. L'aspetto che più unisce in questo momento è la carità, con tutte le relative iniziative zonali. Per la catechesi si stanno proponendo percorsi unici di formazione dei cattolici, e si cominciano percorsi condivisi anche per la catechesi di iniziazione cristiana e per un maggior coinvolgimento delle famiglie. Per la Pastorale giovanile sono partite iniziative interparrocchiali per accompagnare i gruppi medie, nei campi estivi e durante l'anno. Per i numerosi ministri si propone un cammino di maggior conoscenza e collaborazione interparrocchiale e un impegno condiviso per l'animazione liturgica e la preparazione dei ministranti. Si auspica anche un cammino condiviso di preghiera, con incontri mensili per l'intera ZP.



«B. V. San Luca»: l'arcangelo Michele

A Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a) è aperta la mostra «Presente», icone scritte da Stefano Matteucci; e continuano anche le conferenze. Mercoledì 26 alle 18 Giampiero Bagni tratterà, insieme al direttore Fernando Lanzi, il tema «I Templari e il culto di san Michele Arcangelo a Bologna». Il culto di san Michele, condottiere delle schiere celesti, in Alta Italia e a Bologna, è ed è stato molto vasto, come attestano le numerose chiese a lui dedicate: ne rimangono solo due in città, mentre quasi 30 erano nel contado. La via di pellegrinaggio «Michelita» attraversa in diagonale l'Europa e attesta nelle sue chiese e santuari quanto fosse intenso il legame con l'Arcangelo che difende «in proelio», cioè nella battaglia contro il male. Non a caso san Michele è uno dei maggiori protettori dei Templari, difensori per antonomasia dei pellegrini. Si approfondiranno qui i molteplici compiti dell'Arcangelo, sempre a sostegno delle debolezze umane. Ricordiamo che il museo è aperto al martedì, giovedì, sabato dalle 9 alle 13, mercoledì dalle 14,30 alle 18; domenica dalle 10 alle 14. Ingresso libero. Info visite guidate di gruppi: 3356771199, e lanzi@culturapopolare.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato: Gian Mario Benassi direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole; Magda Mazzetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute; Giuliano Ermini, Incaricato dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute per i Ministri che svolgono servizio religioso nelle strutture sanitarie.

associazioni, gruppi

PAX CHRISTI. Domani, come tutti i lunedì, alle 21 al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano veglia di preghiera per la Pace in Ucraina e nel mondo, in adesione all'invito di Papa Francesco, animata dal Punto pace di Pax Christi. Sabato 29 alle 10 nella parrocchia di San Matteo di Savigno, Pax Christi col Mir e a Percorsi di Pace, propone una giornata su «Artigiani di pace: vieni a conoscere un modo diverso di gestire i conflitti»: lavori di gruppo, con metodologia training. Per info e iscrizioni: info@paxchristibologna.it
CENACOLO MARIANO. Le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe segnalano che da venerdì 28 a domenica 30 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo (viale Giovanni XXIII 15) si terrà un «Coral Workshop», rivolto a quanti amano il canto e sono impegnati nell'animazione liturgica. Info: 051846283, Giuseppina 3488845509.
CORO MADRE FORESTI. Oggi alle 17.30 nella chiesa di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59), nell'ambito della Festa Internazionale della Storia, il coro «Madre Foresti» presenta «Canti di ieri. Canti di oggi. Fra sacro e popolare», canti corali intercalati da lettura.

cultura

FIESSO. Martedì 1 novembre alle 21 nella chiesa di San Pietro di Fiesso concerto «Gospel e non solo» in ricordo di don Mauro Piazzesi; esecutore il Coro «Gianni Ramponi

Circoli Acli e Pax Christi, incontro online sui 60 anni dall'inizio del Concilio Museo Marella, proseguono gli appuntamenti sul tema «Artigiani di speranza»

San Pietro di Fiesso», che animerà anche la Messa delle 9.30 in occasione del 23° della dedica della chiesa.

MUSICA INSIEME. Al via la VII edizione di MICO - Bologna Modern 2022, Festival per le musiche contemporanee. Primo appuntamento mercoledì 26 alle 20.30 all'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) con la compositrice francese Graciane Finzi, che si racconterà al pubblico con le note dell'Ensemble Calliope e con le parole. Info: 051271932, www.musicainsiemebologna.it

LUCIO DALLA. Prosegue il ciclo «La poetica di Lucio Dalla. I suoi album più celebri raccontati da chi li ha realizzati». Giovedì 27 alle 20.30 nella Piazza Lucio Dalla (Tettoia, Nervi) Mauro Malavasi racconta «Canzoni», ci sarà musica dal vivo con opere di Dalla interpretate da Lyl. Introduce e coordina il giornalista Pierfrancesco Pacoda.

BOLOGNA FESTIVAL. «Il nuovo l'antico», rassegna di Bologna Festival dedicata alla musica antica e contemporanea, chiude i concerti d'autunno giovedì 27 alle 20.30 all'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5) con il violinista Enrico Onofri e il suo Imaginarium Ensemble, complesso barocco formato da Simone Vallerotonda, Alessandro Palmieri, Federica Bianchi. Il concerto si intitola «Seicento!» e propone un itinerario attraverso la «sonata a violino solo». Info: 051 6493397, www.bolognafestival.it

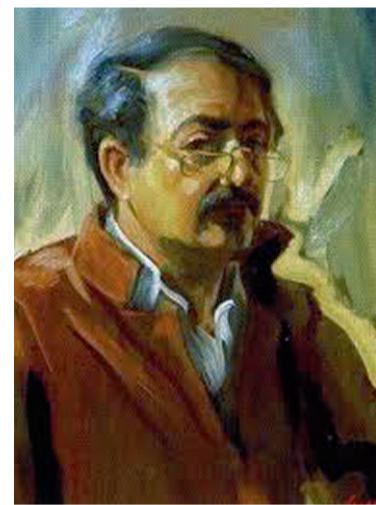
TEATRO MAZZACORATI 1763. E' partita la prima stagione del teatrino bolognese di via Toscana 19 dopo la riapertura al pubblico. Oggi alle 17 «Dopo il settimo giorno», recital di Abbamuda, Ensemble di teatro-poesia; martedì 25 alle 21 il gruppo Leggio APS porta in scena «Il giovane Holden», riduzione dell'omonimo libro di Salinger;

sabato 29 alle 16, per il X Festival Teatoperando, il concerto vocale e strumentale «Fandango», omaggio all'Argentina & Spagna. Tutte le iniziative sul sito www.teatromazzacorati1763.it

ISTITUTO TINCANI. Iniziano al Tincani i corsi di lingua francese, livello intermedio; sono disponibili alcuni posti. Chi fosse interessato a frequentare il corso può rivolgersi alla segreteria, in orari d'ufficio, di persona (Piazza S. Domenico 3) o telefonando (051.269827) o scrivendo una mail (info@istitutotincani.it).

FANTATEATRO. Al Teatro Duse (via Cartoleria 42) per il ciclo «Bimbi al Duse con Conad», spettacoli dedicati alle favole più amate: martedì 25 alle 18 «Il gatto con gli stivali». Per info: 051231836 biglietteria@teatroduse.it. Lo spettacolo verrà replicato giovedì 3 novembre alle 18 al Teatro Mazzacorati 1763 (via Toscana 19). Per info: tel. 0512840436 -

ANTONIANO



Libro in onore di Lorenzo Ceregato, grande artista

Lorenzo Ceregato, pittore nato nel 1933, è scomparso l'ultimo giorno del 2020. Tre amici (Maria Grazia Accorsi, Mauro Bini, Ermanno Tarozzi) e il figlio Alessandro hanno voluto testimoniare il loro speciale rapporto con lui realizzando «Il libro degli Amici di Lorenzo Ceregato» (Il Bulino edizioni d'arte), che verrà presentato sabato 29 alle 11 all'Antoniano (via Guinelli 13). Si compone di due parti: quella iniziale - scritta in pandemia acuta - è cronaca dello sgomento degli autori per l'imprevista morte e poi del progetto per tributargli onore; la seconda sono testimonianze su mostre, libri figurati d'autore e opere rilevanti dell'artista.

Whatsapp 3345899554.

PREMIO FARANDA E' stato bandito il concorso «Premi triennali di narrativa italiana inedita Arcangelo Todaro-Faranda», giunto alla 19° edizione. Due le sezioni previste dal bando: Racconti e Romanzi. Gli autori potranno concorrere ad una sola, consegnando i testi entro il 28 febbraio 2023. Le opere vincitrici verranno pubblicate in una apposita collana a cura di una Casa editrice individuata dalla Fondazione. Il bando di concorso è disponibile sul sito della Fondazione.

FOS. Debutta oggi, alle 18.45, nella chiesa di S. Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria del Monte), con il Vespro d'organo di Emanuele Cherli, la quinta edizione del «Festival organistico internazionale salesiano» (FOS) che porta a Bologna la rassegna musicale «ArmoniosaMente», organizzata dall'associazione Amici dell'organo «J. S. Bach» di Modena. Il Festival vuole far conoscere il grande organo Tamburini ospitato nella chiesa, terzo per dimensioni in Italia. Ingresso libero.

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. L'associazione programma visite guidate quotidiane fino a giovedì 27. In particolare oggi alle 16 «sette segreti», domani alle 17 Bologna Ebraica e alle 20.30 Bologna tra Templari e Confraternite, martedì 25 alle 17 Cripta di San Zama e alle 20.30 Bagni di Mario, mercoledì 26 alle 17 Bologna liberty e alle 20.30 «Misteri Ingatié», giovedì 27 alle 17 Giardini Margherita e alle 20.30 Santuario di San Luca. Info su succedesolobogna.it

CERTOSA. L'Istituzione Bologna Musei alla Certosa propone sabato 29 alle 14.30 la visita guidata «20 cose da sapere sulla Certosa», passeggiata con Roberto Martorelli. Ritrovo presso l'ingresso principale, via della Certosa 18. Prenotazione obbligatoria: museorisorgimento@comune.bologna.it

RACCOLTA LERCARO

Un itinerario tra le parole del cardinale, voce e musica

Mercoledì 26 alle 20.45 alla Raccolta Lercaro (via Riva Reno 57) si terrà «Un sorriso pieno di ricordi», itinerario tra le parole del cardinale Lercaro, ideato e interpretato da A. Degasperi e F. Macciantelli insieme a G. Cacciari, G. Marchesini e il duo di arte M. Rudan e D. Burani. Ingresso libero, prenotazione consigliata su: www.raccoltalercaro.it



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Colibri» ore 15.45 - 18.20 - 21

BRISTOL (via Toscana 146) «Il colibrì» ore 16 - 18.30 - 20.30 - 21

GALLIERA (via Matteotti 25) «La pantera delle nevi» ore 16.30

«Ninja baby» ore 19 - 21.30

GAMALIELE (via Mascarella 46) «L'ora più buia» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14) «Esterno notte» ore 15, «Wild man. Fuga dalla civiltà» ore 17.45, «Ada» ore 19.30, «Battle royale» ore 21.15 (VOS)

PERLA (via San Donato 34/2) «Un'ombra sulla verità» ore 16-18.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Minions 2» ore 16.30, «La notte del 12» ore 18.20 - 20.30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi 5) «Il signore delle formiche» ore 17.30 - 21

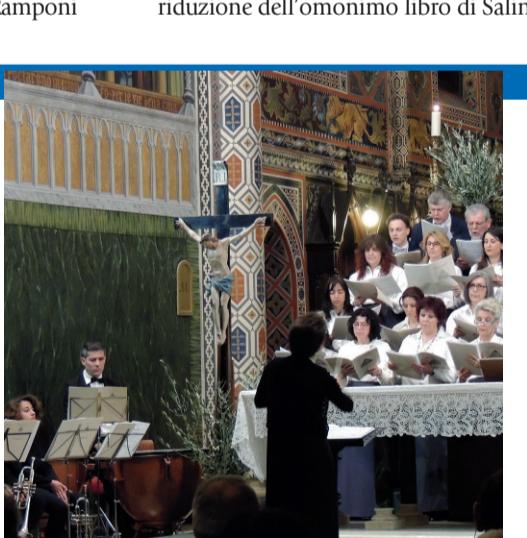
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Il ragazzo e la tigre» ore 16.15, «Dan-tee» ore 18.15 - 21

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi 3) «Anna Frank e il diario segreto» ore 16.30, «Siccità» ore 20.30

VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15) «Siccità» ore 17.30 - 19.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Omicidio nel West End» ore 21

S. ANTONIO DI PADOVA



Coro e ottoni «Fabio da Bologna» in concerto

Sabato 29 alle 21.15 concerto di chiusura del 46° Ottobre organistico francese organizzato da Fabio da Bologna-Associazione musicale, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lanca 2). Coro e Ottoni Fabio da Bologna diretti da Alessandra Mazzanti; all'organo Kim Fabbri e Giacomo Vignali.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 nella parrocchia di San Giorgio di Piano Messa e Cresime.

DA OGGI POMERIGGIO A MARTEDÌ 25

A Roma, partecipa all'incontro internazionale di preghiera per la pace tra le religioni mondiali «Il grido della Pace», promosso dalla Comunità di Sant'Egidio.

GIOVEDÌ 27

Alle 9.30 in Seminario presiede il primo incontro del nuovo Consiglio presbiterale.

Alle 18 nella Sala della Trasiazione del Convento San Domenico interviene al convegno dell'Ucid regionale.

DOMENICA 30

Alle 10.30 nella parrocchia di Casteldebole Messa e Cresime.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

24 OTTOBRE

Mastellari don Gaetano (1954), Vivarelli don Sergio (1994)

25 OTTOBRE

Mazzetti don Pio (1957), Nanni don Libero (2003), Fabbri don Arturo (2007), Stefanelli don Evaristo (2010)

26 OTTOBRE

Casella don Vittorio (1945), Fiaccadori don Fernando (1946), Piazza don Giacomo Postumio (1950), Valioli monsignor Claudio (1953), Gherardini don Novello (1981), Bartoli (1963)



**CI SONO POSTI
DOVE OGUNO
SOSTIENE
L'ALTRO.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitineldono.it**
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITIP POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA